

Lo stadio

I comitati
a difesa di San Siro
“Sala vuole
evitare il confronto”

di **Federica Venni**
● a pagina 4

IL NUOVO STADIO

I comitati salva-Meazza “Sala vuole evitare il confronto su San Siro”

Proteste dopo il parere
negativo del Comune
al referendum
“Tesi pretestuose
Se anche i Garanti
diranno no andremo
avanti con ogni azione
legale e politica”

di **Federica Venni**

«Denunciamo come il sindaco Sala e l'amministrazione stiano cercando, con tutti i mezzi, di evitare sia il confronto, sia il giudizio della cittadinanza su un intervento che interessa un bene pubblico e una vasta area della città». È piuttosto dura la reazione del Comitato promotore dei referendum contro il nuovo stadio di San Siro alla bocciatura, da parte del Comune, dei quesiti.

Come riportato ieri su *Repubblica*, gli uffici di Palazzo Marino hanno dato un giudizio negativo sulla fattibilità tecnica e contabile dei referendum. Un parere, quello dei

tecnici, previsto come passaggio obbligato dal Regolamento comunale che norma gli istituti partecipativi. Uno step che precede il responso, vincolante, del Collegio dei Garanti: saranno loro infatti, anche sulla base delle considerazioni dei dirigenti comunali, a dover decidere se dare o meno il via libera ai due referendum. C'è tempo fino al 3 agosto, ma il verdetto potrebbe arrivare anche nei prossimi giorni.

I portavoce del Comitato Referendum X San Siro, che accusano Palazzo Marino di voler «influenzare» il «parere dei Garanti», attaccano: quelle degli «uffici» sono «tesi pretestuose che ricalcano le opinioni dei fondi immobiliari privati, i quali propongono la speculazione edilizia sull'area di San Siro». Non vanno tanto per il sottile, insomma, e annunciano ricorsi: «Preannunciamo, fin da oggi, che non lasceremo nulla di intentato e perseguiremo tutte le azioni legali e politiche per garantire alle cittadine e ai cittadini il diritto democratico di esprimersi».

Fino ad oggi i promotori dei referendum hanno raccolto le oltre 1.400 firme necessarie per presen-

tare i quesiti ai Garanti. Qualora fosse dato l'ok – opzione su cui scommettono in pochi – ne servirebbero in tutto 15 mila per far votare i milanesi. Che dovrebbero esprimersi, nel caso, su due referendum. Il primo, propositivo, chiede in sintesi di salvaguardare il Meazza nella sua attuale funzione senza edificare un nuovo stadio a San Siro e di avviare un concorso internazionale per la ristrutturazione della Scala del calcio e per la riqualificazione della zona intorno. Il secondo, abrogativo, chiede di cancellare la delibera di giunta che, a novembre dello scorso anno, ha dichiarato l'interesse pubblico sulla costruzione di una nuova casa per Inter e Milan.

In attesa del responso, il 3 agosto è stata convocata a Palazzo Marino una commissione congiunta



Superficie 48 %

Ambiente, Urbanistica, Sport e Olimpiadi. Ad annunciarlo è il capogruppo di Europa Verde Carlo Monguzzi, da sempre in prima fila contro la demolizione del vecchio Meazza: «Chiediamo la partecipazione del coordinatore del dibattito pubblico Andrea Pillon e dell'assessore Giancarlo Tancredi affinché ci illustrino procedure, tempi e tutte le questioni sul tavolo». E attacca: «Il Comune deve garantire la possibilità di espressione e partecipazione dei cittadini favorendo lo svolgimento del referendum anche contro il parere dei dirigenti e assicurando che il dibattito pubblico sia autorevole e indipendente».

Insomma, chi si oppone al nuovo San Siro chiede che vengano garantiti sia il referendum sia il dibattito pubblico. Di quest'ultimo si discuterà martedì in un incontro a Roma, per fare il punto con la Commissione nazionale preposta. La consultazione dovrebbe partire la prima settimana di settembre, se non ci saranno intoppi e se le squadre consegneranno il dossier di progetto sulla loro nuova casa e su ciò che diventerà tutta la zona intorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il voto cittadino

La demolizione di San Siro e la costruzione di un nuovo stadio è contrastata dal Comitato che ha proposto l'indizione di un referendum civico sul progetto